

COME POSSO OSSERVARE UN ALBERO?

Incontrare un albero, ancor più che una pianta erbacea, è incontrare una ben precisa **individualità**. Se vogliamo veramente conoscerlo, sarà necessaria un'attitudine non aggressiva, non consumistica, ma di autentico interesse, senza preconcetti, di grande apertura e ascolto. Un tale amorevole atteggiamento non può avere regole fisse, ma ciascuno può farlo nascere dentro di sé e coltivarlo a seconda della propria natura; l'incontro ripetuto con l'albero, il porre al suo essere, magari solo interiormente, delle domande, la meraviglia che scaturirà dalle, spesso inattese, risposte, aiuteranno questo processo di grande partecipazione interiore.

Dopo questa indispensabile premessa, alcune indicazioni metodologiche ci orienteranno nelle nostre ricerche: impareremo a riconoscere in ogni albero un essere vivente, figlio del Cielo e della Terra, che si adatta, proprio come ognuno di noi, all'ambiente che lo circonda.

Il punto di partenza più immediato potrebbe essere l'osservazione delle **forme**: quelle rotonde, turgide, appaiono quando predomina l'influenza terrestre sostenuta dall'acqua, mentre quella celeste è sostenuta dalla luce, che genera forme finemente cesellate, appuntite. Possiamo osservare la forma dell'albero da lontano e da vicino, da sotto, davanti e dietro, nei suoi particolari, nel grande e nel piccolo.

Un aiuto prezioso proviene dal **disegno**, che mette sempre in luce delle percezioni non coscienti, illuminando parte di quegli aspetti rimasti nascosti ai nostri sensi. Sarà, così, più facile scoprire come le piante si esprimano in forme dal gesto caratteristico, rivelazione di un mondo interiore.

Una forma è, però, qualcosa di fisso, compiuto, finito, mentre un albero, quale essere vivente, è in continua trasformazione. Pertanto cercheremo di cogliere qualsiasi occasione che ci permetta di formarci immagini le più varie, sistematizzando le nostre percezioni, dopo aver osservato l'albero in tutti gli stadi della sua vita, di giorno e di notte, nel corso delle stagioni, nel suo rapporto con l'ambiente circostante.

Naturalmente non possiamo percepire esteriormente tutte le continue modificazioni delle forme che l'albero attraversa, ma possiamo ricrearle attivamente nelle nostre rappresentazioni: imparando, così, a prestare attenzione meno alla forma irrigidita e più al passaggio da una forma all'altra, ci si rivelerà un essere che, non solo edifica una certa struttura e forma nello **spazio**, ma anche manifesta la sua vita nel **tempo**.

Passiamo così dalla forma al **movimento**: disegnando, per esempio, una gemma che sta per schiudersi, per più giorni di seguito, è possibile che attraverso l'immagine fissa, si sveli un movimento continuo; si può riconoscere il modo in cui le forme sono apparse e ciò verso cui tendono.

Esercitando tutto questo, le nostre percezioni, inizialmente superficiali, si modificheranno; la vita dei nostri pensieri si avvicinerà sempre di più alla realtà: la Natura verrà a incontrarci nella nostra interiorità, contribuendo a correggere certe rappresentazioni, completare dei movimenti, attirare la nostra attenzione sulle interazioni con la luce, il vento, l'acqua, mostrare le relazioni fra gli insetti, gli uccelli e l'albero. Entrando, così, in contatto con una sfera di

vita debordante e irraggiante, ci accorgeremo di come, per la Natura, i fenomeni importanti siano, spesso, completamente altri rispetto a quelli a cui si presta usualmente attenzione.

Potremo notare come, quando un ramo comincia a crescere, la posizione dei nuovi rametti e delle giovani foglie sia all'inizio determinata dalla posizione delle gemme, mentre alla fine le foglie si collocano in una posizione dipendente principalmente dal modo in cui agiscono dall'esterno luce e pesantezza, mostrando, così, un grande adattamento all'ambiente. Rilevanti sono, per esempio, l'intensità con la quale le foglie riflettono la luce, a seconda della loro superficie, o altre loro qualità, non soltanto morfologiche (colore, odore, sapore, idratazione...).

Per cogliere il carattere di un albero, un aiuto prezioso ci verrà dal prestare attenzione alla particolare azione alternata della luce e delle tenebre, le cui variazioni, fra gli alberi, sono sorprendenti.

Osserveremo con attenzione la corteccia, la parte dell'albero che esprime più nettamente la parentela con la Terra, le caratteristiche, anche temporali, della fioritura e della fruttificazione.

Volendo, potremo, in seguito, collegare tutte queste nostre osservazioni all'agire delle forze plasmatiche eteriche e dei 4 elementi, nei quali queste trovano espressione, nella formazione dell'albero.

Un suggerimento pratico, valido, come sappiamo, per tutte le piante, è quello di seguire da vicino le metamorfosi dell'albero durante l'anno - in quanto esso si trasforma a tal punto, in ogni stagione, da parlarci ogni volta con un nuovo linguaggio - partecipando interiormente ai suoi mutamenti così come a quelli delle **stagioni**.

In **primavera** la tenerezza delle gemme si unirà alla nostra, mentre le osserviamo dischiudersi, dopo che sono fuoriuscite dal legno severo, ma le cui forze vitali agiscono, ora, gioiosamente. Il dispiegamento delle foglioline verso l'esterno avviene con un gesto molto caratteristico, a seconda della specie. Quando la chioma si è completamente sviluppata, possiamo osservare gli animali che vi trovano rifugio e cercano nutrimento, mentre già appaiono le gemme invernali.

In **estate** gli alberi quasi ci respingono col loro spesso fogliame, invitandoci a osservarli a rispettosa distanza. I rami che si dispiegano nello spazio portano le foglie ad abbandonarsi all'aria; siamo portati a osservare come queste si muovono nel vento e trascinano i rami nella danza: è un linguaggio gestuale, tramite il quale l'essere di ciascun albero si esprime con grande chiarezza. In **autunno**, se vogliamo accompagnarli, dobbiamo cercare di infiammarci con entusiasmo come fanno gli alberi, di unirci al possente processo di fuoco che si impadronisce di loro in mille modi differenti. In seguito ci rattristeremo, quando le foglie, lentamente, ad una ad una, cadranno e i rami si tenderanno verso il cielo, nudi.

In **inverno**, forse, inaspettatamente ci si sveleranno i più intimi segreti dei vari alberi, grazie all'osservazione delle loro sagome. Dovremo ridare forma, in noi, alla potente ascesa del tronco, seguirne la ramificazione progressiva, che può essere, di volta in volta, molto irregolare o molto fluida; dovremo cercare di unirci con il sentimento fin nelle posizioni e nella forma delle gemme.

Si dice spesso che al profilo di un albero corrisponde il contorno della sua foglia: l'esempio più evidente è, forse, quello del Tiglio. Ciò si osserva

raramente negli altri alberi, ma esiste sempre un'intima **relazione fra la forma di ogni parte e quella dell'intero albero**, piuttosto nel senso di un grande edificio ubbidiente a un preciso stile architettonico.

Per capire la ragione della forma di un albero, è opportuno ricordare l'importanza dell'ordine gerarchico delle gemme: in ognuna vive la tendenza a diventare sia ramo, sia tronco; cosa veramente nascerà, dipende dal fatto che tutto ciò che sta sopra ha priorità di sviluppo rispetto ciò che sta sotto e dal destino della gemma apicale. Se questa si svilupperà senza ostacoli, proseguendo nella crescita del tronco, le altre diverranno rami laterali, se, invece, verrà distrutta, si scatenerà un'aspra lotta fra le altre per diventare tronco; se irrisolta, il tronco si dividerà in due (anche tre, a volte). Se si cima di frequente un albero, nascerà, quindi, una gran confusione e spesso si tornerà a uno stato semiselvaggio, perché le gemme avranno perso il loro freno. Altri fattori sono la posizione delle foglie dei rami, l'interazione fra la spinta alla crescita e le limitazioni ambientali e la capacità dei rami di sopportare l'ombra.

Per avvicinarci maggiormente alla sua essenza, l'osservazione più fruttuosa sarà, dunque, quella dell'albero isolato, anche se il confronto con altri, cresciuti in diverse condizioni, arricchirà la nostra ricerca.

Alla crescita di ogni albero contribuiscono sia le **forze di addensamento della Terra**, sia le **leggi di un pianeta**. Dobbiamo, perciò, osservare i pianeti nella loro relazione con la Terra, cioè nei loro ritmi e nell'ordine cosmico che regna in seno a questi ritmi.

Per esercitarci a scoprire l'intima relazione fra l'albero e tutti i suoi elementi, la **legge** elaboratrice comune, **unitaria**, che si manifesta nella **maniera in cui si forma** e nel **suo rapporto con le forze dell'ambiente**, e nella quale - e non nei dettagli della forma finita - possiamo trovare il **legame coi pianeti**, possiamo cominciare dallo studio dei sette alberi, indicati da Rudolf Steiner come rappresentanti delle forze planetarie che li hanno rispettivamente plasmati: Faggio - Saturno; Frassino - Sole; Ciliegio - Luna; Quercia - Marte; Olmo - Mercurio; Acero - Giove; Betulla - Venere.

Ogni albero rappresenta, infatti, non soltanto il tipo "albero" in generale, ma porta l'impronta di certi principi globali, dei quali questi sette alberi sono i rappresentanti più fedeli e più puri.

Molto proficuo sarà lo studio dell'albero corrispondente al giorno della settimana e il suo confronto con quello del giorno precedente, oppure con quello corrispondente al pianeta opposto: appariranno, così, tratti caratteristici che, altrimenti, non si sarebbero rivelati.